

TIZIANO E LEONE LEONI

IN VIAGGIO CON IL PRINCIPE
FILIPPO D'ASBURGO



MATTEO MANCINI



Tiziano e Leone Leoni in viaggio con il principe Filippo d'Asburgo

MATTEO MANCINI

EDICIONES DOCE CALLES
FUNDAZIONE CENTRO STUDI TIZIANO E CADORE

SOMMARIO

Prefazione. Nel cuore del «Rinascimento Asburgico» di Fernando Checa	11
--	----

PARTE PRIMA

TIZIANO E IL PRINCIPE FILIPPO A MILANO

L'invito	19
Un anno difficile. Un anno di speranze	34
Il ritorno a Venezia: uno scenario inaspettato	39
Il principe Filippo da Genova a Milano	45
Tiziano e la genesi della committenza filippina. Un capitolo chiuso?	48
Quando tornò Tiziano da Milano a Venezia?	50
Tiziano e Leone Leoni: un sodalizio (in realtà) misterioso	52

PARTE SECONDA

IL VIAGGIO E LA CORTE DEL PRINCIPE FILIPPO

Da Milano a Bruxelles: quattro mesi di silenzi e omissioni	59
Indizi. Il viaggio di Leone Leoni con il principe Filippo	60
Prove. I segreti della <i>furreria</i> filippina	62
Da Pizzighettone a Ulma: Tiziano e Leone al seguito del principe ..	65
Sommando e ragionando: «Sette bocche da sfamare»	71
Leone e Tiziano, Tiziano e Leone: la/le botteghe alla corte del principe Filippo	74
Silenzi. Omissioni	76
Fantasmì	78

PARTE TERZA

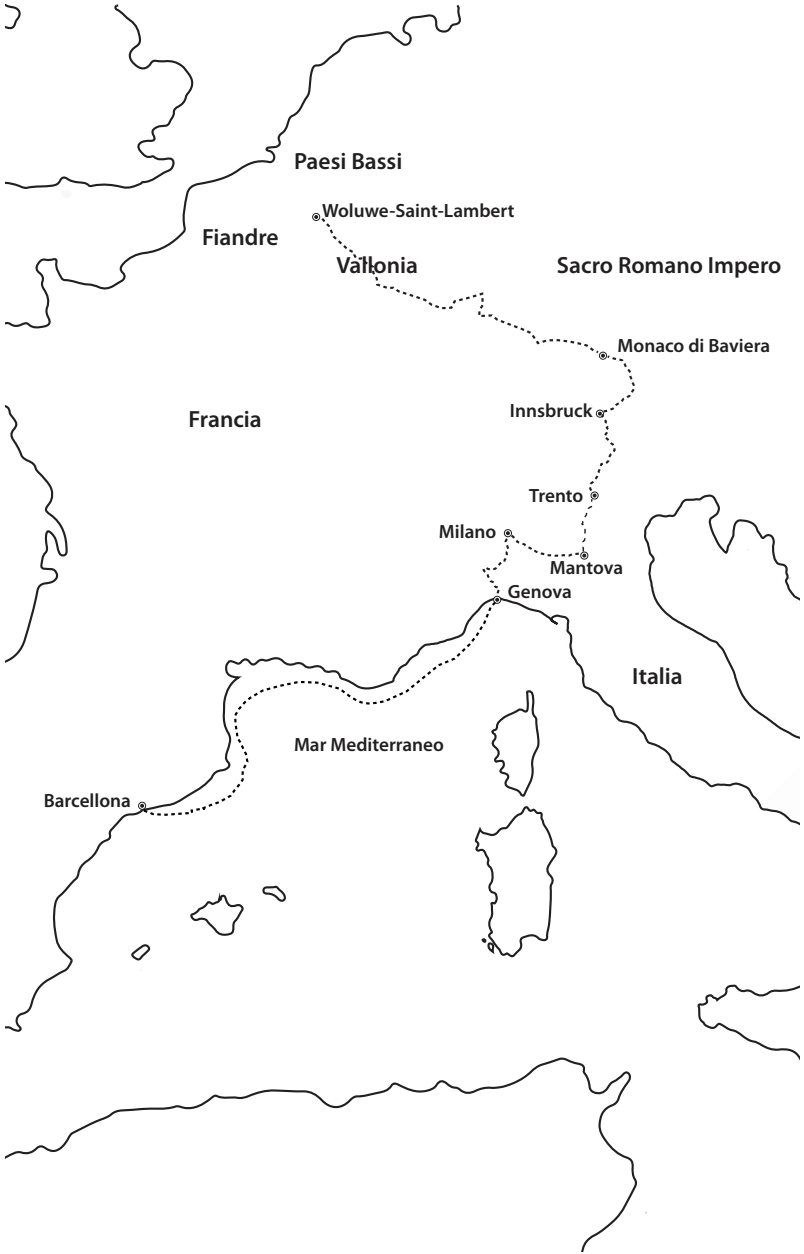
MITOLOGIE PER E SUL PRINCIPE FILIPPO

Un passo in avanti: dalla fureria alla Storia dell'Arte	85
Contesti e rappresentazione del potere tra Quattro e Cinquecento: <i>El camarin</i> del principe	91

Principi e formalismo	94
La sfida	102
Intorno a <i>Danae</i> : Giasone	106
Dopo <i>Danae</i> : Perseo	109
<i>Danae</i> sola e <i>Danae</i> con Giove	111
<i>Danae</i> : un esperimento seducente	114
L'altra <i>Danae</i> : Tiziano, Lambert e Friedrich Sustris	118

PARTE QUARTA
IL COLORE DELLA MANIERA VENEZIANA

Teoria senza macchie	129
Alberti e Domenichi: da Alciati a Ripa	131
La fine di un'epoca	134
Postfazione di Bernard Aikema	137
Bibliografia	141
Indice delle illustrazioni	159
Indice dei nomi	163
Indice dei luoghi	165



NEL CUORE DEL «RINASCIMENTO ASBURGICO»

Per molte ragioni gli anni dal 1545 al 1558 o, se lo si preferisce specificare per mezzo di eventi storici, quelli che vanno dall'apertura delle sessioni del Concilio di Trento fino alla morte di Carlo V a Yuste, passando, ovviamente, per il ritorno di suo figlio Filippo – ormai Filippo II – ai suoi regni peninsulari, si configurano come un momento di passaggio essenziale anche per comprendere lo sviluppo dell'arte rinascimentale in Europa. Se si vuole precisare in termini cronologici ancor più dettagliati, possiamo concentrarci sul periodo tra il 1548, quando il giovane Filippo intraprese il suo cammino verso l'Italia, i Paesi Bassi e la Germania, come ci racconta in dettaglio Juan Cristóbal Calvete de Estrella, e quando Tiziano dipinse ad Augusta alcuni capolavori come il *Carlo V, a cavallo, in Mühlberg*, destinato a commemorare la recente vittoria dell'imperatore Carlo V sui principi che formavano la Lega di Smalcalda fino al 1551-1554, quando lo stesso artista realizzò quell'opera monumentale che conosciamo come *Il giudizio individuale dell'anima di Carlos V* o, più frequentemente, come *La Gloria*, una pittura che il suo proprietario trasferì con la massima attenzione da Bruxelles a Yuste nel suo ultimo viaggio e davanti alla quale pregava con devozione durante gli ultimi giorni della sua vita.

Mentre accadeva tutto ciò, le guerre contro il re di Francia, Enrico II, minarono il potere, il coraggio e la salute dell'imperatore; la famiglia degli Asburgo era impegnata nell'ultima discussione sulla distribuzione dell'eredità di Carlos V; il giovane erede spagnolo, *Felipe*, nato a Valladolid nel 1527, fu presentato agli Stati Generali delle Fiandre nel 1548; ed era sposato, già in seconde nozze, con la regina Maria Tudor, diventando così re consorte d'Inghilterra. A partire dal 16 gennaio 1556, ereditò i regni di Castiglia, León, Navarra e delle Indie; ma anche quelli catalano-aragonesi, della Sardegna, e quello della Sicilia, dopo le spettacolari cerimonie di abdicazioni di suo padre a Bruxelles, iniziate l'anno precedente. È, quindi, un momento storicamente convulso, e per questo affascinante, in uno dei frangenti decisivi per il Rinascimento politico europeo, ma anche per quanto riguarda quello artistico e culturale.

La storiografia artistica di questo periodo si è centrata in modo prevalente su dibattiti e artisti italiani: la rivalità tra Michelangelo e Tiziano o, che è praticamente la stessa cosa, tra l'arte romana e quella veneziana o sul tema del primato tra *Disegno e Colore*. Un atteggiamento simile possiamo riscontrare riguardo alla creazione di un sistema artistico-culturale del potere nella Firenze medicea, con alla testa personaggi dell'importanza di Cosimo I, Vasari, Bronzino e Cellini; o riguardo all'inizio della crisi delle alternative al modello classicista dovuto alle sempre più stringenti necessità di un «decoro» religioso nel campo delle arti, e, in contrapposizione, la definizione degli strumenti di resistenza da parte di alcuni artisti, come Michelangelo Buonarroti, Veronese o El Greco, a quelle stesse necessità. Questi sono stati alcuni dei temi di studio prevalenti nella storiografia artistica, mentre non abbastanza è stato tenuto in considerazione un dibattito su quanto accade in questi stessi anni nel più potente centro di potere dell'epoca, la Casa d'Austria, il cui dominio effettivo, da un lato, e il potere di influenza dall'altro, si estendeva in gran parte dell'Europa e di tutta l'America conosciuta allora dall'Occidente.

Per quanto riguarda gli Asburgo, piuttosto che con una corte solitamente definita come itinerante (e in buona misura derivata da un modello proprio del mondo medievale), ci troviamo di fronte a un fenomeno molto più complesso. Possiamo dire che fu a Bruxelles e nelle Diete o riunioni di famiglia celebrate ad Augusta, dove vennero prese le decisioni politiche di maggior importanza dell'epoca. Fu quindi proprio nella capitale del Brabante, intrisa di ricordi borgognoni, dove, nel Palazzo di Coudenberg recentemente ampliato da Carlo V e Maria d'Ungheria o nelle vicine residenze di Malines, Binche, o Mariemont, o durante le cacce e passeggiate nella *Fôret de Soignes*, non solo si consolidò gran parte della politica europea della seconda metà del XVI secolo, ma, soprattutto, si venne a determinare una nuova geografia artistica. Un fenomeno tardivo ma che fiorirà in tutto il suo splendore e troverà ampio protagonismo a Madrid, a El Escorial, a Vienna e a Praga. Questo è il «Rinascimento Asburgico».

Grazie alla scoperta e corretta interpretazione di un oscuro «Libro di furriera» che dettaglia le spese di viaggio ordinarie del principe Filippo, conservato presso l'Archivio Generale di Simancas, il professor Matteo Mancini, continuando in questo modo i suoi solidi e importanti studi tizianeschi, mostra la – finora – sconosciuta presenza, durante i primi tre mesi

del 1549, del pittore di Pieve di Cadore, insieme allo scultore Leoni, presso la corte del giovane Filippo II in quella parte del suo viaggio che percorreva le regioni italiane, austriache e della Germania meridionale. Si tratta di una breve stagione di quel *Felicísimo Viaje* che raccontava, come abbiamo già menzionato, Calvete de Estrella. Ma comunque, siamo nell'ambito di quel particolare contesto che determinò il decisivo viaggio iniziatico del principe da Valladolid a Bruxelles, all'età – influenzabile – di 22 anni.

Furono tre mesi che, secondo l'ipotesi che l'autore sviluppa, non solo vennero destinati a dipingere “certi ritratti” del principe, ma, soprattutto, a gettare le basi di una collaborazione tra i due personaggi. Parliamo di una relazione che, nata a Milano alla fine del 1548, si sarebbe prolungata fino all'estate del 1576 quando l'artista morì a Venezia, configurando, come è noto, uno degli episodi di maggiore rilievo per l'arte nell'Europa del XVI secolo. Benché ciò che noi chiamiamo «Rinascimento Asburgico» rappresenti un fenomeno più complesso, non v'è alcun dubbio che questo breve episodio, ora documentato, ne occupi il cuore in quanto coinvolge quattro dei suoi personaggi chiave: Carlo V (in contumacia), il futuro Filippo II, Tiziano Vecellio e Leone Leoni.

Anche se quanto abbiamo già menzionato dovrebbe cominciare a chiarire il concetto di corte itinerante, non v'è dubbio che la biografia dell'imperatore Carlo V, come lui stesso ricordava nel suo malinconico discorso di abdicazione, era stata quella di un monarca viaggiatore. E in termini analoghi ebbe inizio il periplo di suo figlio Filippo per mezzo dei suoi due viaggi di gioventù, a cominciare da quello studiato in questa occasione.

Questa circostanza che determina il carattere nomade della biografia dell'imperatore e nei primi anni di quella di suo figlio, ha distorto gravemente la abituale interpretazione dell'arte rinascimentale. Non solo la penisola italiana era la destinazione dei viaggi e degli spostamenti imperiali e, in misura molto minore, di quelli filippini (in realtà ridotti al viaggio che ci riguarda); ma anche quella iberica, la Germania, i Paesi Bassi, le Fiandre e persino l'Inghilterra o la Francia furono protagonisti degli spostamenti e dei soggiorni di Carlo e Filippo. D'altro canto, non furono solo gli stati e le regioni italiane, ma anche gli scenari preferibilmente del nord Europa (Bruxelles), Germania (Augusta) e spagnoli (Granada, Toledo, Valladolid), dove si celebrarono e svilupparono eventi artistici

decisivi, anche se, in un primo momento, come nel caso di questo libro, i protagonisti furono artisti italiani, in particolare Tiziano e Leoni.

L'analisi di questo tema supera chiaramente le possibilità del suo studio in questa occasione, finanche in termini schematici. Però sì vogliamo concludere questo prologo con una breve indicazione riguardo al metodo storiografico.

Abbiamo già accennato l'importanza cruciale che ha avuto per la costruzione della Storia dell'Arte la geniale proposta che Cosimo I de' Medici e Giorgio Vasari cristallizzarono attorno allo sviluppo delle arti nel Granducato di Toscana e che si materializzò nelle famose edizioni delle *Vite*, nel 1550 e nel 1568. È questa fonte, antecedente, come osserva sagacemente Mancini, alle vicende narrate in questo libro, che, in gran parte, ha condizionato la nostra prospettiva riguardo al Rinascimento. Il successo fu tale che quasi tutte le nazioni e, a volte, tutte le città, volevano avere il loro «Vasari». E se Venezia dovette attendere fino al 1648, per veder materializzato quel modello grazie al libro di Ridolfi, non fu fino agli inizi del XVIII secolo, e più precisamente fino al 1724, quando in Spagna vide la luce il *Parnaso español pintoresco laureado*, compendio vasariano delle biografie degli artisti spagnoli dell'età moderna, opera di Antonio Asclisco Palomino.

Pur tuttavia, il carattere internazionale delle origini (iberiche, borgognone, imperiali) e della politica degli Asburgo rendeva impossibile, innecessaria di fatto, questa storiografia che potremmo definire come di «identità geografica» e che, per altro, prevalse in termini sostanziali a partire dalla seconda metà del XVI secolo. L'identità artistica e culturale degli Asburgo non era quindi geografica o locale ma, piuttosto, dinastica. Quindi, in nessun momento quella dinastia ebbe bisogno di un Vasari in grado di articolare un discorso sulla protezione e il patrocinio delle arti, ciò non significa, al contrario, che questa storia non fosse esistita.

È evidente che i registri dei conti della fureria del principe Filippo durante il suo viaggio in Italia e in Germania dettagliano uno stupendo esercizio di microstoria e non possono sostituire gli scritti di Giorgio Vasari, Aretino e Ludovico Dolce. Ma grazie a questo percorso che, partendo dalle uova, il pollame e altri tipi di cibo consumato diariamente, e dei quali ci viene fornito un rendiconto preciso, possiamo arrivare, grazie alla ricostruzione dell'autore, a ipotesi molto suggestive sulle *Poesie* di

Tiziano, alle polemiche riguardo l'uso del colore nella pittura della metà del Cinquecento, o alla discussione sul primato delle arti. Tutto questo ci avvicina, come già accennato, a un momento decisivo per la Storia dell'Arte, nel quale i viaggi dei principi e degli artisti costituivano eventi di inattese conseguenze artistiche. Nelle conversazioni durante un viaggio alpino, con destinazione in Brabante, un castigliano di Valladolid e due italiani, uno di essi «Montanaro» pure lui e l'altro un toscano, forgiarono aspetti chiave per determinare un sistema di rappresentazione artistica destinato ad avere conseguenze decisive.

Di fatto, lo sguardo sul “Rinascimento Asburgico” e la sua costruzione storiografica non devono cercare emuli né di *Vasari*, né di Dolce, ma piuttosto Aretini o marchesi di Mirabel. Sì, sarà necessario sicuramente recuperare, quegli altri «vasari» asburgici, alla testa dei quali situiamo, all'inizio, fin da ora, i nomi di Calvete de Estrella (1552) e del frate José de Sigüenza (1605), sebbene ce ne siano, ovviamente, molti altri.

Fernando Checa

L'invito

Malgrado il cattivo tempo, che ritardò la navigazione dal Golfo di Roses (Girona) a Genova, la comitiva, che accompagnava il giovane Filippo (1527-1598), principe ereditario di Carlo V (1500-1558), sbarcò nel porto della capitale ligure l'ultima domenica di novembre. Dopo aver sofferto i perigli del Mediterraneo durante i venticinque giorni di mare iniziati in coincidenza con la festività di Tutti i Santi del 1548¹, come narra con precisione Juan Cristóbal Calvete de Estrella (1510 c.-1593)², il letterato incaricato di redigere la cronaca del *Felicísimo viaje*³, un volume che, già nel 1552, era dato alle stampe⁴. La complessità di quella spedizione la troviamo, inoltre, riferita con drammatica precisione in una lettera del principe a Juan Hurtado de Mendoza, ambasciatore imperiale a Venezia tra il 1547 e il 1552⁵. L'iniziativa era parte di una articolata strategia politico-diplomatica orchestrata da Carlo V per presentare il figlio nel complesso scenario europeo di quegli anni⁶ e per fargli conoscere diret-

¹ Le cronologie alle quali facciamo riferimento sono tratte dalla descrizione di Juan Cristóbal Calvete de Estrella, in essa si dedica ampio spazio a narrare la solennità dei preparativi della partenza e i posteriori perigli della navigazione. A detta dello scrittore spagnolo la flotta dovette salpare la notte del primo novembre o più probabilmente all'alba del giorno seguente; cfr. Calvete de Estrella 2001, pp. 32-40. Una prima approssimazione al viaggio del principe in Gómez-Centurión Jiménez 2000, pp. 19-40.

² In relazione alla presenza di Juan Cristóbal Calvete de Estrella alla corte imperiale e per la sua posteriore funzione in quella del principe vedi Gonzalo Sánchez-Molero 2001, pp. XVII-L.

³ L'importanza dell'avvenimento viene perfettamente identificata dalla lettera che proprio nel novembre di quell'anno Pietro Aretino dirige a Filippo encomiando la sua figura in termini iperbolici; cfr. Aretino 1609, V, n° LXXIX, pp. 41v-42r.

⁴ Calvete de Estrella 1552 (2001).

⁵ Ricontriamo una precisa corrispondenza con quanto affermato da Calvete de Estrella e il contenuto della lettera del principe Filippo all'ambasciatore a Venezia, Juan Hurtado de Mendoza, datata in Genova il 4 de dicembre 1548; vedi Mancini 1998, n° 58, pp. 181-182.

⁶ In questo senso, dobbiamo considerare emblematico che Calvete de Estrella cominci la narrazione della cronaca del viaggio del giovane rampollo della Casa d'Austria con un riferimento esplicito alla recente vittoria imperiale contro i principi protestanti in terra germanica: «Acabada la guerra de Alemaña por el Emperador don Carlos Quinto Máximo con tanta gloria e immortal fama suya e beneficio de la Christianidad ...» e prosegue con una ancor meno casuale allusione, di fronte alla momentanea indisposizione del padre, alla reazione immediata del figlio pur immerso, presidendo las «cortes» a Monzón, nella gestione del governo delle provincie spagnole. Infine, esplicitamente simbolica è l'altra data indicata in quell'occasione: l'otto dicembre del 1547, ricorrenza della festività corrispondente all'Immacolata e giorno in cui il principe arrivò ad Alcalá de Henares per congiungersi con le sorelle Maria (1528-1603) e Giovanna (1535-1573) e con il figlioletto Carlo (1545-1568).



Franz Hogenberg da un disegno attribuito a G. F. Camocio (hacia 1560), *Vista di Genova*, in *Civitates Orbis Terrarum*, vol. 1, ill. 44, Georg Braun, Anversa 1572

tamente i territori e i domini dell'impero. Dal canto suo, il principe, che durante il viaggio avrebbe compiuto ventidue anni, indipendentemente dalla giovane età⁷, aveva ben chiari gli elementi costitutivi delle sue strategie politiche⁸, religiose⁹ e culturali¹⁰, che più tardi caratterizzarono il suo lungo regno (1556-1598) nei territori che ereditò dal padre¹¹.

Una volta giunta a Genova, la comitiva fu protagonista di una serie di festeggiamenti solenni che coinvolsero i principali scenari urbani della città¹², riproducendo, in termini sostanziali, il percorso ideato, quasi vent'anni prima, per Carlo V, in occasione del viaggio per l'incoronazione

Il motivo della riunione familiare, inframezzata da feste e tornei, era il matrimonio di María con Massimiliano d'Asburgo (1527-1576), poi imperatore con il titolo di Massimiliano II (1564-1576) e principale antagonista alla successione imperiale del cugino, ma che in questo momento insieme alla novella sposa era stato indicato come reggente nei territori spagnoli dell'impero, mentre Filippo iniziava il suo periplo centro europeo; su questi temi vedi Calvete de Estrella 2001, pp. 25-27. Per quanto riguarda la più ampia strategia imperiale in tale particolare frangente e il suo vincolo con la introduzione del cerimoniale borgognone alla corte del principe vedi Martínez Millán-Fernández Conti 2001, pp. LXV-LXVII.

⁷ Inevitabile menzionare rispetto all'età e alla formazione del principe a Gonzalo Sánchez-Molero 1999 per comprendere i meccanismi di formazione educativa, cortigiana e protocolari di Filippo in riferimento a questo momento tanto essenziale pp. 143-166.

⁸ Su questi temi vedi Kamen 1997 in particolare pp. 21-80 y Parker 2010.

⁹ Per comprendere il cambio di direzione strategica tra padre e figlio, vista l'ampiezza del tema rimandiamo a Martínez Millán 2001, pp. 123-160.

¹⁰ La bibliografia sulle politiche culturali di Filippo II è praticamente sterminata per questo ci limitiamo a segnalare Checa 1992 e Checa 1998 con ampi riferimenti a questioni tematiche e strategie.

¹¹ Per quanto riguarda la parte *italiana* dei domini imperiali vedi Rivero 1998, pp. 15-56 specialmente importante in relazione al *Felicissimo viaje* y agli artisti italiani protagonisti del nostro testo.

¹² Per l'entrata trionfale di Filippo a Genova vedi Stagno 2002, pp. 79-82.



Giovanni Battista Paggi, *L'arrivo di Filippo II a Genova*, Firenze Depositi delle Gallerie degli Uffizi, inv. 7846

imperiale a Bologna¹³. L'intenzione era evidentemente, o almeno a una prima lettura, quella di creare un meccanismo simbiotico di identificazione dell'asse dinastico, attraverso una serie di rappresentazioni pubbliche di adesione della città al patrocinio asburgico e dell'accettazione da parte del principe ereditario di tali profferte, pur mantenendo chiare le differenze di rango tra l'imperatore e suo figlio¹⁴. Un simbolismo che non esclude gesti e manifestazioni individuali del principe, come segnalare

¹³ Risulta estremamente importante comparare il percorso ideato all'arrivo del padre quasi venti anni prima e quello disposto per il figlio nel 1549, su tale questione di nuovo rimandiamo a Stagno 2002, in particolare pp. 73-79, mentre per avere la dimensione della considerazione riservata all'arrivo dell'imperatore in Italia con motivo dell'incoronazione a Bologna vedi Sassu 2007; Rivero Rodríguez-Martínez Millán 2001, pp. 131-150.

¹⁴ Su questi Álvarez-Ossorio Alvaríño 2001, pp. CV-CXIV.

i nomi dei principali personaggi, genovesi e foranei, che si prodigarono nel riceverlo¹⁵. Tra di loro registriamo il governatore di Milano, Ferrante Gonzaga (1507-1557)¹⁶, Francesco d'Este (1516-1578)¹⁷ comandante delle truppe imperiali e marchese di Massa Lombarda, il cardinale di Coria, Francisco de Mendoza y Bobadilla (1508-1566)¹⁸, e l'anziano cardinale Innocenzo Cibo (1491-1550)¹⁹, *nepote* del papa Leone X (1475-1521)²⁰. Meno ovvia, però non meno significativa, è l'enfasi riservata all'ambasciatore veneziano Federico Badoer (1519-1593)²¹ incaricato espressamente di rappresentare «el amistad de essa Señoría»²². La buona disposizione della Serenissima venne riconosciuta e premiata da Filippo che, immediatamente, comunicava l'intenzione di mandare in missione nella città lagunare uno dei gentiluomini di massima fiducia al servizio della sua casa, don Juan de Lanuza (? -1591)²³, che precedentemente aveva viaggiato nella Galera patrona di Sicilia²⁴, un mezzo privilegiato tra quelli che accompagnavano il principe. Don Juan aveva ricevuto istruzioni precise al fine di compiacere le istituzioni della Repubblica per favorire gli interessi politici

¹⁵ L'atto di presentazione o adesione alla figura del giovane monarca si configura come uno dei tratti costanti durante le differenti tappe nel nord Italia su questo vedi Álvarez-Ossorio Alvarino 2001, pp. CV-CXIV.

¹⁶ Brunelli 2001, pp. 734-744.

¹⁷ Bertoni 1993, pp. 345-349.

¹⁸ Moroni 1847, p. 202 e più recentemente López Martínez 1974, p. 1496.

¹⁹ Petrucci 1981, pp. 249-254.

²⁰ Pellegrini 2005, pp. 513-523.

²¹ Stella 1963, pp. 106-108.

²² Filippo all'ambasciatore a Venezia, Juan Hurtado de Mendoza, Genova il 4 de dicembre 1548; vedi Mancini 1998, n° 58, p. 181.

²³ Sono pochi gli estremi biografici su Juan de Lanuza Perrellós y Espés, paje della casa dell'imperatrice e più tardi del principe, e poi *bombre de Justicia* de Aragón; vedi Martínez Millán 2000, p. 215. Nel 1554, l'imperatore lo presentò come candidato a sostituire il fratello Ferrer nell'ufficio familiare proprio per i meriti dimostrati al servizio del principe negli anni precedenti tra cui erano specialmente importanti quelli relativi al *Felicissimo viaje* e alla sua presenza durante il trasferimento in Inghilterra per le nozze del principe Filippo. Da non confondere con l'omonimo figlio, Juan de Lanuza y Urrea (il giovane), in quanto Juan, *el viejo*, morì nel settembre del 1591 immediatamente prima del tragico epilogo di uno degli episodi di maggiore drammaticità vissuti dai magistrati aragonesi e del quale fu protagonista proprio il figliolo che venne condannato a morte in relazione alla protezione concessa dalle autorità aragonesi ad Antonio Pérez; cfr. rispettivamente Panzano Ybáñez de Aoyz, 1707, p. 489; Mignet 1845, pp. 152-159 e Fernández Conti 1994, pp. 259-261.

²⁴ Calvete de Estrella 2001, p. 35 per quanto riguarda la presenza di questo personaggio a bordo di quell'imbarcazione.

del giovane Filippo ma anche altri, non meno importanti ai suoi occhi²⁵, come la determinazione di trovare al suo arrivo a Milano²⁶ il ritrattista preferito di suo padre: Tiziano Vecellio (1485/90-1576)²⁷.

Il pittore, da parte sua, ricevette la notizia dell'invito tra il 7 e il 17 dicembre, come possiamo desumere dalla lettura della sua corrispondenza²⁸ con uno dei principali protagonisti della vita politica e culturale europea del momento, Antoine Perrenot de Granvelle (1517-1586)²⁹ che in



Joachim Deschler, *medaglia di monsignore Antoine Perrenot de Granvelle*, verso il 1547

quel frangente si trovava al seguito della corte dell'imperatore³⁰. Per mezzo di quelle poche parole scritte, Tiziano comunicava al suo interlocutore l'improvvisa necessità di trasferirsi a Milano, lasciando, quindi, Venezia mercoledì 19 dicembre e, in questo modo, potersi presentare nella forma adeguata per «far prima riverenza a Sua Alteza e per ubidir poi in quello che mi comanderá, si che non posso mancar essendo chiamato con istancia grandissima»³¹. L'ultima frase, in particolare, rivela i risultati degli

²⁵ Per esempio fu l'incaricato di andare a Venezia a rendere omaggio alla Repubblica e al Doge; cfr. Archivo General de Simancas, Estado, legajo 1318, fols. 153, 312, 327.

²⁶ Lo espone in modo perentorio il principe alla fine della già citata lettera a Juan Hurtado de Mendoza; «Y porqué holgaríamos de hallar ahí en Milán a Ticiano cuando llegásemos, os encagramos mucho que vos le escribáis de manera que venga luego a esa Ciudad, que en ello me haréis un mucho servicio», cfr. Filippo all'ambasciatore a Venezia, Juan Hurtado de Mendoza, Genova il 4 de diciembre 1548; vedi Mancini 1998, n° 58, p. 182.

²⁷ Per una biografia aggiornata, eclettica e contestuale vedi Gentili 2012.

²⁸ In riferimento alle lettere vincolate con il trasferimento dell'artista a Milano vedi Mancini 1998, n° 59 e n° 60, pp. 183-185.

²⁹ Su Granvelle vedi il classico Van Durme 1957 (2001) e il più recente De Jonge – Janssens 2001; mentre per quanto riguarda la sua corrispondenza artistica in quest'occasione è sufficiente citare Ferrarino 1977.

³⁰ Tra l'altro si desume la sua presenza dalla corrispondenza propria del frangente posteriore alla vittoria di Mühlberg e fino all'entrata trionfale a Bruxelles; cfr. Bertomeu Massiá 2011, p. 121.

³¹ Mancini 1998, n° 60, p. 18.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Wilem de Pannemaker, da un cartone di Jan Conelisz Vermeyen, e Pieter Coecke van Aelst, <i>La rivista di Carlo V delle truppe a Barcellona</i> , verso il 1548-1550, Arazzo, Patrimonio Nacional, Madrid.....	18
Franz Hogenberg da un disegno di Joris Hefnagel, <i>Vista de Barcellona</i> , in <i>Civitates Orbis Terrarum</i> , vol. 1, ill. 5, Georg Braun, Anversa 1572.....	18
Franz Hogenberg da un disegno atribuido a G. F. Camocio (hacia 1560), <i>Vista di Genova</i> , in <i>Civitates Orbis Terrarum</i> , vol. 1, ill. 44, Georg Braun, Anversa 1572.....	28
Giovanni Battista Paggi, <i>L'arrivo di Filippo II a Genova</i> , Firenze Depositi delle Gallerie degli Uffizi, inv. 7846.....	29
Joachim Deschler, <i>medaglia di monsignore Antoine Perrenot de Granvelle</i> , verso il 1547.....	31
Franz Hogenberg da un disegno di Joris Hefnagel, <i>Vista di Milano</i> , in <i>Civitates Orbis Terrarum</i> , vol. 1, ill. 42, Georg Braun, Anversa 1572.....	32
Leone Leoni, <i>L'imperatrice Isabella del Portogallo</i> , medaglia, verso il 1549, Paris Petit Palais.....	35
William Scrots, <i>Ritratto dell'imperatrice Isabella del Portogallo</i> , verso il 1543, Museo Nazionale de Poznan.....	35
<i>La Battaglia di Mühlberg in Comentarium de Bello Germanico a Carolo V, Caesare Maximo</i> di Luis de Ávila y Zuñiga, il. 59, Anversa 1550.....	36
Ritratto di Pietro Aretino, frontespizio de <i>La Talanta comedia, del Divin Pietro Aretino</i> , Gabriel Giolito de Ferrari, Venezia 1538.....	37
Alessandro Vittoria, <i>medaglia di Caterina Sandella</i> , verso il 1548.....	38
<i>Vista Romantica della Casa di Tiziano a Biri Grande</i> , in Fabio Mutinelli, <i>Annali Urbani di Venezia</i> , Tipi del Gondoliere, Venezia 1838, p. 73.....	39
Tintoretto, Jacopo Robusti, <i>Miracolo di San Marco</i> , Gallerie dell'Accademia di Venezia 1548.....	41
Giovanni Britto, <i>Autoritratto di Tiziano Vecellio come Cavaliere Cesareo e Pittore</i> , Venezia 1550, incisione.....	41
Ludovico Dolce, <i>Dialogo della Pittura di M. Lodovico Dolce intitolato l'Aretino</i> , Gabriel Giolito de Ferrari 1558, frontespizio.....	42
Vista dei Ruderii del Castello Fornari a Borgo Fornari (Ronco Scrivia); Genova XII secolo i Pianta dell'antico Castillo di Gavi presso Alessandria, secondo la ricostruzione di A. Scoto.....	46

Tiziano e Leone Leoni in viaggio con il principe Filippo d'Asburgo

Bottega di William Dermoyen su disegni di Bernard Van Orley, <i>L'esercito di Carlo V vince Francesco I di Francia nella battaglia di Pavia</i> , 1528-1531, Museo di Capodimonte, Napoli	47
Martin Heemskerck, <i>Francesco I viene fatto prigioniero durante la battaglia di Pavia da Carlo V</i> , incisione senza data né luogo però anteriore a 1536.....	47
Ritratto di Andrea Alciati stampa xilografica prima metà del XVI secolo <i>Facciata della Casa degli Omenoni</i> , in Serviliano Lattuada, <i>Descrizione di Milano ornata con molti disegni</i> , Milano 1738, tomo V, pp. 444.....	48
Leone Leoni, <i>Autoritratto</i> , medaglie tra il 1541 e il 1545.....	53
Leone Leoni, <i>Carlo V all'antica</i> , medaglia verso il 1549.....	54
Leone e Pomepeo Leoni, <i>Busto di Maria D'Ungheria</i> , 1553-1555, Madrid, Museo Nacional del Prado	54
Tiziano Vecellio, <i>Ritratto a cavallo di Carlo V a Mühlberg</i> , 1548, Madrid, Museo Nacional del Prado.....	55
Tintoretto, Jacopo Robusti, (e bottega), <i>Ingresso del principe Filippo di Spagna a Mantova il 13 gennaio 1549</i> , 1579-1580, Munich, Alte Pinakothek.....	58
<i>Carlo V imperatore</i> , doppio scudo d'oro, coniato nella Zecca di Milano dal 1548, recto Imp. Caes. Carolvs. Aug. e il ritratto dell'imperatore alla romana; verso colonne del <i>Plus Ultra</i> , e corona imperiale.....	64
<i>Carta delle città fortificate di Pizzigbettone e Gera</i> , in G. B. Sesti, <i>Piante delle città, piazze e castelli fortificati in questo stato di Milano con le loro dichiarazioni</i> , Agnelli, Milano 1718	66
Juan Cristóbal Calvete de Estrella, <i>El Felicísimo viaje del Muy Alto y Muy Poderoso Príncipe Don Felipe...</i> Anversa 1552.....	73
Tiziano Vecellio, <i>Prometeo/Ticio</i> , prima del 1549, Madrid, Museo Nacional del Prado	84
Tiziano Vecellio, <i>Danae</i> , 1549, Madrid, Museo Nacional del Prado.....	86
Tiziano Vecellio, <i>Venere e Adone</i> , prima del 1554, Madrid, Museo Nacional del Prado.....	87
Tiziano Vecellio, <i>La Trinità o la Gloria</i> , tra il 1551 e il 1554, Madrid Museo Nacional del Prado.....	89
Antonio Moro, <i>Ritratto del principe Filippo d'Asburgo</i> , tra il 1549 e il 1551, Bilbao, Museo de Bellas Artes	95
<i>Vista della piazza e del Palazzo Farnese</i> , in Giuseppe Vasi, <i>Magnificenze di Roma antica e Moderna</i> , il. 73, Roma 1754	96
Pedro Perret, <i>Scenographia totius fabricae S. Laurenti in Escoriali</i> , 1589.....	96
Tiziano Vecellio, <i>Ritratto del Cardinale Alessandro Farnese</i> , tra il 1545 e il 1546, Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte	97
Tiziano Vecellio, <i>Danae</i> , tra il 1545 e il 1546, Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte.....	98

INDICE DELLE ILLUSTRATIONI

Tiziano Vecellio, <i>Venere dormiente</i> , prima del 1510, Dresda, Gemälde- egalerie.....	98
Tiziano Vecellio, <i>Venere reclinata</i> , 1538, Firenze, Gallerie degli Uffizi ...	99
Tiziano Vecellio, <i>Andromeda salvata da Perseo</i> , dopo il 1554, Londra, The Wallace Collection.....	109
Tiziano Vecellio e bottega, <i>Danae</i> , dopo il 1551 Londra, Apsley House ...	112
Tiziano Vecellio, <i>Polittico Averoldi</i> , tra il 1520 e il 1522, Brescia, Chiesa dei Santi Celso e Nazzario.....	115
Lambert Sustris, <i>Battesimo di Cristo</i> , verso il 1591, Caen, Musée de Beaux-arts.....	119
Tiziano Vecellio, <i>Diana e Atteone</i> , 1556-1559, Edimburgo, National Gallery.....	121
Tiziano Vecellio, <i>Diana e Calisto</i> , 1556-1559, Edimburgo, National Gallery.....	122
Tiziano Vecellio, <i>Ritratto del Doge Andrea Gritti</i> , 1540, Washington D.C., National Gallery of Art.....	123
Lambert Sustris, <i>Ritratto del Cardinale Otto Truchsess von Waldburg</i> , prima del 1551, Castello di Zeil.....	124
Lambert Sustris, <i>Madonna con il Bambino e Santa Anna</i> , intorno al 1550, Roma, Galleria Borghese.....	124
Lambert Sustris, <i>Judith con la testa di Oloferne</i> , tra il 1548 e il 1551, Lille, Palais de Beaux-Arts.....	125
Tiziano Vecellio, <i>Il supplizio di Marsia</i> , dopo il 1570, Museo Arcivescovile, Kroměříž.....	128

INDICE DEI NOMI

- Agnello, Benedetto, 79, 80, 81
 Alaciati, Andrea, 46, 131
 Alberti, Leon Battista, 129, 130, 131, 132, 133
 Albicante, Giovanni Antonio, 51, 53
 Allegri, Antonio da Correggio, 99, 132
 Álvarez, Vicente, 60, 62, 76, 137
 Aretino, Pietro, 14, 37, 38, 40, 50, 61, 81, 82
 Badoer, Federico, 30
 Bellini, Gentile, 92
 Bellini, Giovanni, 92
 Buonarroti, Michelangelo, 103, 105, 119, 135
 Calandra, Sabino, 79
 Caliari, Paolo, detto Veronese, 129
 Calvete de Estrella, Juan Cristóbal, 11, 12, 15, 19, 45, 47, 60, 62, 64, 76, 77, 81, 85, 137
 Carlo V, 11, 12, 13, 19, 28, 34, 38, 48, 53, 56, 60, 61, 63, 64, 74, 78, 77, 82, 85, 92, 94, 103, 104, 106, 108, 111, 138
 Caterina, d'Austria, 78, 80
 Cellini, Benvenuto, 12, 110
 Cibo, Innocenzo, 30
 Cobos, Francisco de los, 35
 Comin, Jacopo, detto Tintoretto, 40, 78, 110, 132
 Cornaro, Caterina, 92
 Da Ponte, Jacopo, detto Bassano, 133
 Da Vinci, Leonardo, 130
 De Sacchis, Giovanni Antonio detto Pordenone, 40
 Della Casa, Giovanni, 101, 102, 105
 Della Rovere, Francesco Maria, 80
 Della Rovere, Guidobaldo II, 80
 Di Giacomo di Pace, Domenico, detto Beccafumi, 131
 Di Jacopo, Giovanni Battista, detto Rosso Fiorentino, 132
 Dolce, Ludovico, 14, 42, 105, 108, 131
 Domenichi, Ludovico, 129, 131, 133
 Dürer, Albert, 104
 Este, Francesco d', 30
 Este, Isabella de, 92
 Farnese, Alessandro, 94, 100, 101, 102, 106, 110, 112
 Farnese, Pier Luigi, 104
 Farnese, Ranuccio, 103
 Farnese, Vittoria, 81
 Ferdinando I d'Austria, 38, 80
 Filippo d'Asburgo (Filippo II), 11, 12, 13, 14, 19, 30, 38, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 52, 53, 56, 60, 61, 62, 63, 68, 71, 74, 76, 77, 78, 79, 81, 82, 85, 86, 88, 89, 92, 93, 94, 97, 101, 105, 106, 108, 111, 114, 116, 120, 121, 126, 134, 135, 137, 138
 Francesco I (Re di Francia), 66
 Gatzelu, Domingo de, 38
 Giolito, de Ferrari Gabriel, 105
 Giolito, de Ferrari Giovanni, 129
 Giovanna d'Asburgo, 54
 Gonzaga Ferrante, 30, 54, 60, 61
 Gonzaga Francesco III, 78
 Gonzaga, Guglielmo, 78
 Granvelle, Antoine Perrenot, 31, 34, 38, 45, 50, 51, 53, 54, 61, 72, 88, 90, 108, 114
 Gritti, Andrea, 122
 Hurtado de Mendoza, Diego, 35
 Hurtado de Mendoza, Juan, 19
 Lanuza, Juan de, 30
 Leone X, 30
 Leoni, Leone, 13, 52, 53, 54, 60, 61, 62, 63, 65, 69, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 104, 137
 Leoni, Pompeo, 75
 Madruzzo, Cristoforo, 60
 Maria d'Ungheria, 12, 53, 85, 88, 94

Tiziano e Leone Leoni in viaggio con il principe Filippo d'Asburgo

- María Tudor, 11
Mazzola Girolamo, Francesco Maria,
detto Parmigianino, 132
Mendoza y Bobadilla, Francisco, 30
Paleotti, Gabriele, 131
Paolo III, 81
Pippi, Giulio, detto Romano, 94
Primaticcio, Francesco, 99
Rangone Pallavicini, Argentina, 51
Ripa, Cesare, 131
Robusti, Jacopo, detto Tintoretto, 40,
78, 110, 132
Rotterdam, Erasmo da, 90
Rusconi, Giovanni Antonio, 108
Sandella, Caterina, 37
Santa Cruz, Alonso, 60, 62, 77
Sigüenza, José de, 15, 100
Suatris, Lambert, 113, 117, 119,
Sustris, Friedrich, 113, 119, 120, 137
Tassis, Ruggero de, 51
Truchesess, Von Waldburg, 80, 81, 119
Vargas, Francisco de, 88, 90
Vasari, Giorgio, 12, 13, 14, 15, 101, 102,
103, 103, 105, 129, 131, 133
Vecellio, Orazio, 49, 52, 75, 105, 137
Vecellio, Tiziano, 11, 13, 14, 31, 34, 36,
37, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 48, 49,
50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 62, 63, 66,
67, 68, 69, 71, 72, 74, 75, 77, 79, 80,
81, 82, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 94,
97, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105,
106, 108, 109, 110, 111, 113, 114,
115, 116, 118, 119, 120, 121, 122,
126, 129, 131, 132, 134, 135, 137,
138
Velázquez, Diego, 111
Von Sachsen Maurizio I, 80

INDICE DEI LUOGHI

- Ala di Trento, 67
Alessandria, 46
Augusta, 35, 44, 48, 51, 63, 69, 71, 72,
75, 102, 104, 106, 109, 111, 114,
120, 129, 136, 137,
Binasco, 12
Binche, 46
Bologna, 29
Bolzano, 68
Borgo Fornari, 45, 46
Brabante, 15
Brescia, 48
Bressanone, 68
Bruxelles, 11, 12, 13, 51, 53, 59, 61, 85,
93, 105
Bussolengo, 67
Canneto Sull'Oglio, 66
Castellucchio, 66
Cremona, 48, 59, 66
Dolcé, 67
Ebersberg, 69
Escorial El, 12, 95, 100
Firenze, 103, 105
Gavi, 46
Genova, 19, 28, 45, 45, 59
Golfo di Roses (Girona), 19
Granada, 13
Heidelber, 73
Innsbruck, 68, 69, 79
Kopffstein, 81
Lodi, 48, 60, 65
Londra, 86, 88, 91, 111, 114
Madrid, 12, 93, 94, 104
Mantova, 48, 59, 61, 66, 78, 94, 103, 105
Mariemont, 12
Marines, 12
Matrei Am Brenner, 68
Milano, 30, 31, 38, 45, 46, 50, 51, 52,
56, 59, 61, 74, 103, 104, 103, 105,
106, 114, 136, 137
Modena, 51
Monaco di Baviera, 69, 78
Mühlberg, 11, 35, 54, 104, 134
Napoli, 97
Parma, 34, 104
Pavia, 46, 66
Pesaro, 81
Piacenza, 104
Pieve di Cadore, 12, 101, 103, 104
Pizzighettone, 63, 65, 66
Praga, 12
Puch, 69
Roma, 35, 42, 44, 79, 92, 94, 102, 103,
104, 105, 122, 134
Rosenheim, 69, 79, 81
Rothlz, 69, 79
Rovereto, 67
Spira, 61, 73
Toledo, 13
Tortona, 46
Tremín, 68
Trento, 11, 48, 50, 59, 67, 130, 134
Ulma, 65, 71, 74
Valentano, 94
Valladolid, 11, 13, 15
Venezia, 19, 31, 34, 38, 39, 42, 43, 49,
50, 51, 52, 56, 62, 75, 80, 82, 88,
103, 104, 105, 108, 113, 129, 131,
134, 135, 138
Vienna, 12, 93, 105
Villafranca di Verona, 50, 67
Vipiteno, 68
Yuste, 11
Zusmarhausen, 71



In coincidenza con il giorno di Tutti i Santi del 1548 il giovane rampollo di Carlo V salpava dal Golfo di Roses presso Girona con destinazione a Genova. Era la prima tappa del suo periplo per i domini dei regni di suo padre, come recita l'inizio del frontespizio del *Felicissimo Viaje*, la dettagliata cronaca di quel viaggio scritta da Juan Cristóbal Calvete de Estrella, e soprattutto, pubblicata già nel 1552 a ridosso del rientro in Spagna del principe.

Una cronaca che ci ha raccontato – per filo e per segno – i trasferimenti, le feste, gli archi di trionfo, la presenza presso la corte del principe di protagonisti e personaggi secondari ma che ha occultato un episodio centrale per la Storia dell'Arte del Cinquecento: durante circa due mesi della comitiva che accompagnava Filippo fecero parte due degli artisti più importanti dell'epoca, Tiziano Vecellio e Leone Leoni.

Comprendere l'importanza di quella doppia presenza si trasforma – nelle pagine di questo libro – in una avvincente avventura per i suoi protagonisti ma anche, e soprattutto, per provare a sciogliere alcuni dei nodi essenziali, tra silenzi, omissioni e fantasmi, di una delle relazioni di committenza tra le più importanti del Cinquecento che ebbe come protagonisti, per quasi trent'anni, proprio il giovane principe d'Asburgo e il pittore di Pieve di Cadore.



DOCE
CALLES

Tizianus
Cadozinus

Fondazione
Centro Studi
Tiziano e Cadore

